

Prezzo d'associazione

Per un anno	Italiane Lir. 40
Sei mesi	" 21
Tre mesi	" 11
Un mese	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 5 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, courtyard del Marino num. 1155.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese

Le inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

DECRETO.

Il dottor Pietro Bertelli, pretore di Busto Arsizio, è nominato consigliere presso il Tribunale Provinciale di Brescia in sostituzione del dottor Carlo Annibale Anelli chiamato ad altre funzioni. La Sezione di III.ª Istanza presso il Tribunale d'Appello rimane incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 14 luglio 1848.

CASATI, *Presidente.*

BORRAMEO — DURINI — STRIGELLI — LITTA GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI — MORONI — REZZONICO — CARBONERA — GRASSELLI — AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, *Segretario generale.*

DECRETO

Viene di nuovo portato a dodici il numero dei consiglieri del Tribunale Criminale di Milano, di conformità all'antica pianta normale.

Ai quattro vacanti posti di consiglieri sono nominati:

Il consigliere del Tribunale provinciale in Como, Benedetto Urganti.

Il pretore di III.ª classe in Saronno, Virginio Cavalli.

Il consigliere del Tribunale provinciale in Como, Antonio Carcano.

Il consigliere del Tribunale provinciale in Brescia, Ottavio Roguon.

La Sezione di III.ª Istanza presso il Tribunale d'Appello rimane incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

Milano, 17 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

DECRETO

Il Consigliere del Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano Bernardino Righetti è nominato Presidente del Tribunale medesimo, in sostituzione del signor Alberto Beretta, cui venne accordata la chiesto giubilazione.

La Sezione di III.ª Istanza presso il Tribunale d'Appello rimane incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

Milano, 17 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

CONSIGLIO PROVVISORIO DI STATO. AVVISO.

Sono accordati in questa provincia di Milano dieci giorni ai debitori morosi del prestito sulle professioni liberali per saldare ogni loro debito, ferma la penalità di legge per l'incorso ritardo.

Passato infruttuosamente anche questo ultimo termine perentorio, decorribile dalla data del presente avviso, saranno pubblicati i loro nomi, affinché siano noti quelli che volentiersamente non sono accorsi in sussidio dei bisogni della nazione, e sarà proceduto in via fiscale per le relative esigenze

Milano, 17 luglio 1848.

NAZARI, *presidente.*

A. Decio, *vicepresidente.*

P. Barbò, *consigliere.*

MINISTERO DELLA GUERRA. Intendenza Militare

AVVISO D'ASTA.

Importando di procedere all'appalto per la fornitura di numero trentamila prelette da fucile, si invitano coloro che aspirassero ad assumerlo, che

l'asta pel detto appalto avrà luogo in questo Ministero presso la Sezione III, Intendenza militare, nel giorno 22 corrente dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

A comodo degli aspiranti le condizioni dell'appalto sono fin d'ora estensibili presso la suddetta Intendenza.

La delibera si farà al miglior offerente, salvo la superiore approvazione.

Milano, 17 luglio 1848.

L'incaricato del Portafoglio ad interim,
SOBRERO.

L'Intendente, capo della III.ª Sezione,
Francesco Lampato

COMITATO CENTRALE STRAORDINARIO per l'organizzazione, armamento e mobilitazione DELLA GUARDIA NAZIONALE.

CIRCOLARE

Ai Comitati Provinciali e Distrettuali per la Guardia Nazionale

In molte parti del nostro territorio la divisione per Parrocchie non corrisponde perfettamente a quella per Comuni: in questi casi le matricole della Guardia Nazionale saranno compilate secondo le divisioni comunali, e per ciò, nel caso in cui una frazione di un Comune sia aggregata ad una diversa Parrocchia, l'inserzione della Guardia Nazionale si dovrà fare nel Comune rispettivo qual centro amministrativo e politico cui si rannoda questa istituzione.

Milano, 15 luglio 1848.

MORONI, *Presidente.*

Maestri. — Bassi. — Clerici. — Borromeo. R. Griffin, *Segretario.*

N.º 1878.

Italia libera.

STATO MAGGIORE GENERALE DELL'ESERCITO LOMBARDO.

Ordine del giorno.

L'ardore che i giovani soldati lombardi manifestano in campo è pari all'impeto di generosità col quale all'aspetto di un privato infortunio si affacciano al pericolo.

Due casi recenti offrono a parecchi cavalleggieri e ad un cannoniere del nostro corpo d'artiglieria l'occasione di mettere in atto sì nobile sentimento.

Quando il giorno 15 corrente nel Borgo degli Ortolani, per isgrazato accidente, si acciccava a un fabbricato il fuoco che sviluppavasi in vasto incendio, accorrevano colà i cavalleggieri Bossi, Casnedi, Calderara, Trevisi, Sarpini, Cappella, Clerici, Gerli e Cassina, e diretti dal capitano Rusea e dai tenenti D'Adda e Soucino, s'adoperavano la sera e parte della notte a salvare la vita dei pericolanti esponendo la propria, e a contenere entro i possibili limiti l'incendio.

Altra squadra a cavallo intanto di questo stesso reggimento pattugliava nelle circonvicine campagne, battute da individui di sinistro aspetto, che, arrestati, consegnò al Comitato di Pubblica Sicurezza.

L'altro tratto filantropico aveva operato il giorno 8 luglio il cannoniere Giuseppe Raggi, lombardo, allorchè, stando di guardia sull'entrata della caserma di San Girolamo, vide cadere nel ramo del canale di faccia il figlio di Celeste Valagosto: a quell'atto, tal qual era, traversata in un baleno la strada, si lanciò il cannoniere nel naviglio, e pescando col braccio il ragazzo, lo trasse salvo alla sponda. Premio condegno si è sollecitato pel Raggi.

Milano, 16 luglio 1848.

Per il generale-comandante in capo l'esercito lombardo, il colonnello capo dello stato-maggiore generale

JACOPETTI.

PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 18 LUGLIO.

Un rapporto del generale Perrone all'Incaricato del portafoglio della guerra ci ragguglia delle fazioni della prima divisione lombarda, che arrivò nel giorno 14 sotto Mantova ad aiutarne il blocco. Ci reca molta compiacenza l'apprendere che quegli animosi fecero bellissima prova di disciplina e di valore.

« La giornata era molto piovosa (sono parole del rapporto), cionullameno le truppe marciavano in ordine per istrade traversali pessime, e non lasciarono indietro alcun soldato. Jeri mattina (14) riuscimmo ad occupare la posizione della Palma; alle 5 pomeridiane il nemico cercò d'intimidirci con un vivo cannoneggiamento; abbiamo creduto ad una seria uscita. Le truppe della divisione mostrarono un coraggio, uno zelo ed una calma degna di grandissimo encomio; né i cannoni, né gli obici hanno potuto intimidirci; avemmo tre morti e quattro o cinque feriti, dei quali tutti trasmetterò i nomi prossimamente..... Oggi mi occupo dei lavori da farsi costruire per impedire le sortite, e metterci al coperto dall'artiglieria della piazza. »

Il rapporto deplora che i soldati partiti da Bozzolo siano rimasti lungo tempo senza cibo, e noi siamo dolentissimi di questo caso. Il Governo aveva già date le opportune disposizioni, e se furono una volta inadempite per errore di esecuzione, speriamo che nol saranno mai più, perchè si sono rinnovate con severe comminatorie.

Non possiamo dissimulare l'amarezza che ci versò in cuore la lettera di uno del battaglione degli studii che vedemmo accolta dall'Italia del Popolo (num. 56), lettera in cui da questo accidente e dal fuoco nemico si piglia ardire a muovere il dubbio di tradimento. Noi siamo disposti a condonare all'ardore giovanile ed alla inesperienza molta parte dei laggi e delle accuse ingiuste che udiamo in cose di guerra, quantunque possa derivarne gravissimo danno a quella disciplina che è preziosissima in un esercito che si va organizzando, e che appena organizzato deve porsi a fronte di un nemico in cui l'obbedienza passiva fa le veci di coraggio. Ma quando vediamo lanciarsi ed accingersi di leggieri calunnie atroci sentiamo un profondo rammarico perchè sopra ogni cosa del mondo ci sta a cuore l'onore del nome italiano.

L'impazienza di alcuni giovani che diede origine, poco fa, ad un indirizzo non consentaneo alle norme della disciplina militare, si trasforma qui in querele di opposta natura. Ma se crediamo che a molti poteva troppo tardare l'ora della pugna, abbiamo per fermo che al solo scrittore della lettera appartenga l'ignominia del sospetto che vi si accenna. Gli altri tutti sanno bene che le improvvisate e rapide mosse non ponno sempre combinarsi colla regolare distribuzione dei viveri, e che non sono rari nelle campagne napoleoniche gli esempi di contrattempi in queste faccende. Egli solo adunque sia ammonito che se la pazienza alle traversie della guerra è nel soldato contadino corroborata dall'abitudine alle durezza della vita, può il soldato studente attingere dal proprio sentimento morale l'eroismo d'una rassegnazione ancora maggiore. Egli si specchi ne' generosi comunitoni che ha al fianco, e gli salirà sul viso, ne siamo certi, quel colore che solo può farlo degno del perdono italiano.

P. S. Queste righe erano già consegnate alla stamperia quando il signor **Battistone Mottenti** reduce or ora dal campo, dove ha un figlio nel battaglione degli studii, ci dichiara d'essere autorizzato da quegli animosi giovani a protestare in loro nome contro qualunque voce di lagnone che la malignità potesse loro attribuire. Egli ci conferma che l'ardore marziale è in essi vivo più che mai ed abbellito mirabilmente dall'affezione che li stringe ai condottieri. Da lui sappiamo che i tre morti sono: Buffoni di Gallarate, Asoli di Parma, Ponti di Abbiategrasso.

E i feriti: Albani di Milano, Fichi di Pavia, Mazzuchelli di Gallarate.

NOTIZIE D'ITALIA

L'indirizzo che segue è nuovo segno di quello spirito di benevolenza che si è sviluppato nell'italiana famiglia. Noi abbiamo speranza che il gentil sesso lo verrà sempre coltivando, e lo infonderà ne' teneri animi della novella generazione. L'opera nostra non è che iniziamento; il consolidare la nazionale indipendenza apparterrà a coloro che saranno nel fiore della robustezza fisica e morale quando noi saremo in sul pendio della vita

ALLE DONNE DELLA LOMBARDIA LE DONNE DEGLI STATI SARDEI.

Grazie, gentili sorelle, sincere grazie. La vostra voce ci scese all'animo qual soave balsamo che lenì il lungo nostro dolore, e alleviò le crudeli ambascie che in segreto ci assalgono, quando, abbandonando alle care memorie del cuore, tremiamo per coloro che sono la maggior parte di noi.

Ben lo sapevamo allorchè, commossa dal vostro eroismo, v'invitammo a porgerci la mano di sorelle, ed affidammo alle pietose vostre cure i padri nostri, i figli, i fratelli, gli sposi e gli amici; ben lo sapevamo che voi, o generose, avreste compreso tutto il sacrificio dei nostri cuori, e vi avreste corrisposto con amore. Ora con riconoscenza ed affetto vi stringiamo al seno, confondendo insieme quei sentimenti che tanto ci interneriscono. Accettate, o carissime lombarde, il nostro più vivo ringraziamento: e voi specialmente gradite, egregie donne di Brescia, cui i nostri congiunti da voi assistiti con sì amorevole sollecitudine sogliono benedirvi quali angeli inviati dalla Provvidenza a medicare le acerbe loro ferite; e nel sublime vostro ufficio di madri e sorelle porgete il bellissimo esempio della più disinteressata ed affettuosa carità. Oh! lo sappia il mondo quanto voi siete degne figlie d'Italia.

Ma cedano gli affetti domestici alla suprema necessità della patria. Il campo dell'onore è aperto agli Italiani, e ignominia a qualunque gagliardo non vi si trova, o non aspira trovarvi! Là si spingano i nostri congiunti, là si rivolgano tutti gli affetti, perchè là si combatte la guerra dell'indipendenza, là si agitano le estreme sorti! E guai... se perdetti! nuovo e più tremendo sarvaggio ci aspetta, e il dileggio del mondo intero. Oh lungi da noi costoso obbrobrio, lungi perfino dal pensiero! Noi donne infondiamo coraggio al viril sesso, infiammiamolo dell'amor della patria, e proclamiamo indigno di noi chi neghittoso poltrisce nell'ozio, o, infingendosi, si millanta tra gli agi: a lui sì neghi il nostro sorriso; e segnato da tutte a ludibrio, debba costui arrossire ad ogni nostro sguardo.

Ma ciò non sarà. Qual è quel figlio di questa maravigliosa classica terra, che non s'accenda di sovrumano ardore, e tema di esporre la vita per la patria redenzione? Cotes' uomo non esiste in Italia, o, se pure vi è, egli non è italiano. No! egli non respirò queste purissime aurore, non calcò le prime orme su questo sacro suolo, non s'educò al bello, al grande dell'Italia nostra: no, egli non è italiano.

Ed ora, o amate sorelle, che già rifugge tanta gloria sulle armi nostre, ci è ben più dolce lo stringerci a voi, perchè con nobile orgoglio possiamo vantarci donne degli eroi di Goito e di Peschiera, siccome voi gloriavvi degli eroici vostri concittadini; ed è con indicibile gioia che vi sapremo decise a voler essere con noi di una sola famiglia; porgendo così il suggello a quell'unione che sarà al nemico la più terribile delle sconfitte. Per essa vedremo i forti Lombardi, stretti alle vittoriose nostre bandiere, fiaccare col poderoso braccio la tracotanza austriaca, e li udiremo intonare unanimi l'inno dell'indipendenza e della libertà. Oh! venga quel giorno in cui, libera Italia, tergendosi i prodi la fronte dell'onorato sudore, si porgeranno le vincitrici destre, e conoscendosi degni fratelli quanti sono dall'Etnea al Ceniso, giureranno sulle invitate spade di rinnovare il santo patto, e saranno chiuse per sempre allo straniero le porte d'Italia. Oh allora! qual festa, qual gloria per noi nell'abbracciare i nostri eroi, e vantarci in faccia al mondo che alcuni di essi ci appartengono coi dolci titoli di padre, o di fratello, o di sposo, o di figlio.

Nè ci vinca il timore per i nostri cari, chè niun sacrificio è più santo e più grande di questo; e le genti sciameranno: Beata colei nella sua sciagura, perchè i parenti che ha perduti or sono coronati dell'immortale alloro, e siedono gloriosi tra quanti martiri ed illustri vanta la patria nostra.

E questa redenta, spetterà a noi, donne, il corrispondere ai bisogni ed ai voleri d'Italia, e con esempi di liberale e religiosa educazione ispireremo ai figliuoli generosi pensieri, forti convincimenti, amore alla virtù, venerazione alla patria, e unico nostro vanto saranno i figli nostri.

Riandando poi ad essi le magnanime gesta dei padri, e narrando le vicende dei tempi, insegneremo loro quanto possa l'unione fra i popoli che vogliono essere invincibili, e loro diremo che solo questa ci dà la nazionale indipendenza, cui non bastarono a conseguire gli sforzi di tanti secoli; e, commossi a così grande spettacolo, essi ripeteranno con noi:

Viva Pio IX e Carlo Alberto!
Viva l'unione dei popoli fratelli!
Viva Italia Indipendente!

(Seguono le firme.)



RASSEGNA DEI MOVIMENTI ITALIANI.

Nel parlamento di Torino l'opposizione ha sconfitto il Ministero, in quello di Roma il Ministero ha sconfitta l'opposizione. In Napoli la vittoria non sarà decisa nè dall'uno nè dall'altro, ma dalla sollevazione delle Calabrie. In Firenze la battaglia parlamentaria non si è ancora abbastanza scoperta, ma per onore dei Toscani sembra che là non si combatta per andare o innanzi o indietro, ma sul più o sul meno dell'andare innanzi.

I risultati però sono ugualissimi in Roma e Torino, perchè qui l'opposizione era sostenuta in senso inverso da quello che in Torino, e così il Ministero di Roma è più concorde nella libertà che noi sia stato quel di Torino.

Un vantaggio immenso hanno avuto i Ministeri di Torino e Firenze su quello di Roma; hanno trovato in ottima condizione gli interessi morali, o almeno i materiali di quelli Stati, e un'armonia affettuosa fra i popoli e i principi. Il nostro Ministero venne a succedere ad un Ministero che lasciava moltissime simpatie, in un momento che i popoli parevano interrompere col loro principe quella fiducia che fu l'ammirazione del mondo, ed esempio di metodo al conseguimento della libertà per tutta Italia, e mentre l'amministrazione pubblica in tutti i suoi rami conteneva tuttavia i pessimi principii di dipartimento infiltrati dal cessato sistema. I parlamenti di Torino e Firenze possono incolpare i loro Ministeri per ogni minuto di soprastamento, o d'esitazione; in Roma bisogna rimuovere dalla via tutte le ignobili sterminate ruine del caduto edificio, altrimenti non si va, e l'indiscretezza di coloro che chiamano responsabile il Ministero dell'impossibile non può esser di buona fede.

Le condizioni di Napoli sono particolarissime. Re non creduto, ministero abborrito, stampa perseguitata, Guardia Nazionale distrutta, esercito in lotta colle provincie, lazzeri saccheggiatori, fortezze minacciose sulla capitale.... ecco le garanzie costituzionali di Napoli. Il Ministero aspetta di vincere la rivoluzione

delle provincie per assalire il parlamento, e rendere un nome e nulla più la costituzione; che potrà fare il parlamento? — Ma se la rivoluzione trionfasse? — Il re, fatti gli ultimi saluti di bombe alla sua capitale, tien pronti i vapori. — Finchè duri la crisi non può dirsi nulla d'un parlamento che non sarebbe ascoltato, d'un Ministero che non deve essere ascoltato.

La costituzione in Torino ha generato dei grandi fatti, in Roma ha proclamato dei grandi principii, in Firenze ha suscitato grandi speranze, in Napoli nulla può fare, nulla può dire, molto sperare, molto temere. Ora dimandiamo se la costituzione di Napoli debba essere abbandonata dagli altri Stati costituzionali d'Italia agli eventi? Dimandiamo, se è vero o no che l'Italia desideri l'unione nazionale? Dimandiamo se, riuscendo a Carlo Alberto di fuggire gli Austriaci, e a Ferdinando di affogare nel sangue la insurrezione, vorrebbero Carlo Alberto e Leopoldo trovarsi accanto di Ferdinando? Dimandiamo se Pio IX potesse abbracciare con lo stesso entusiasmo religioso il vincitore degli Austriaci, e il vincitore de' propri sudditi?

Nostro voto sarebbe che i parlamenti italiani venissero iniziando l'unione italiana, s'intendessero fra loro, e procedessero concordemente in quei grandi interessi che appartengono all'Italia. (Contemporaneo.)

Torino. — Camera dei deputati. — Tornata del 15 luglio. — Il deputato Cavour raccomandò alla Camera una petizione del Ricovero di mendicanti. Il primo ufficiale del ministero della guerra, Dabormida, risponde ad alcune interpellanze stategli fatte da Valerio. Il deputato Lanza legge il risultato delle deliberazioni della Commissione eletta ad esaminare il progetto di legge per la mobilitazione di cinquanta battaglioni di Guardia nazionale. Il Balbo fa alcune osservazioni.

Il deputato Moffa di Lizio sale alla tribuna, e vi legge in appoggio del progetto un lungo discorso che termina con queste parole dettate da caldo e sincero affetto di patria: « Si propongano pure levate di battaglioni e milioni di milioni quanti faran d'uopo, io voto per tutto. »

Dabormida. Io non mi nascondo le difficoltà della mia posizione, venendo a dimostrare alla Camera che il ministero della guerra ha fatto quanto si poteva, od almeno quanto ha potuto, e colla massima volontà, ed ha creduto far tutto quello che era possibile; sento che forse non otterrò l'approvazione per lo meno della Camera, pure lo farò non col vano desiderio di scolare il ministero, ma per l'ultima convinzione.

Signori, or sono tre mesi e mezzo, nessuno contesterà mai che noi non pensavamo certamente ad aver la guerra così vicina, non ce la aspettavamo così presto (rumori, bisbiglio).

Sento a dire che questo è il male: se male c'è, certo non ricadrà sul ministero attuale; il ministero, il giorno stesso in cui venne stabilito, pensò subito a far campo d'osservazione, a prendere accordi che nessuno ignora, e la cosa è dimostrata dal fatto, poichè installato il 16 marzo, già il giorno 23 era dichiarata la guerra, e già alcuni corpi erano diretti a passare le frontiere.

Ma in quell'epoca si avevano sotto le armi poco più di trentamila uomini; tosto che si chiamarono le classi, mancavano gli oggetti di vestiario, mancavano tutti gli ordinamenti, mancavano essenzialmente i quadri; il ministero si adoperò talmente che in poco meno di un mese già circa sessantamila uomini si trovavano tra il Mincio e l'Adige; mancavano a questi uomini dei principii amministrativi, e di organizzazione sanitaria, e ciò produsse alcuni inconvenienti: si provvide, e precisamente l'essersi passato in poco tempo dal disordine all'ordine, prova che vi fu energia, che vi fu buona volontà.

Si chiamarono gli uomini delle classi attive, ma tosto che alcuni disturbi, alcuni accidenti della Savoia fecero vedere che il paese potea aver bisogno di maggior forza, il ministero decretò la chiamata di tre classi di riserva, le quali, secondo il loro istituto, non dovrebbero essere chiamate che per la difesa interna.

Furono queste classi chiamate con precipizio, ed in grazia di questo precipizio vi furono in esse gravi disordini, disordini che vennero rinfacciati al ministero, e lo vennero sicuramente non con troppa mitezza; gli uomini del Piemonte, di loro natura militari, di loro natura obbedienti a quella disciplina, si recarono tosto ai depositi, e loro mancarono, per colpa di nessuno, gli oggetti di vestiario

e le armi e i quadri; il vestiario stava confezionandosi, le armi erano in magazzino, e ci volle un tempo, ognuno lo può riconoscere; i quadri poi mancavano affatto, perchè se egli è vero che già per il passato avevamo più di 100,000 uomini, non era quello un esercito reale, poichè non c'era il quadro che di 30,000 circa: questo quadro degli ufficiali cagionò grave difficoltà a compierlo; il ministero, preso all'improvviso, dovè ricorrere ed agli ufficiali in riposo, ed agli ufficiali in servizio del paese, non che a quelli del 1821; per questi però il numero fu poco abbondante. E il numero di coloro che chiesero di servire l'esercito non fu che di 26; di quelli in riposo fu maggiore, ma in molti di loro non si trovò che la buona volontà, perchè giunti al loro posto si riconobbero incapaci, e vennero rimandati alle loro primitive funzioni.

A motivo di questi difetti, i battaglioni di riserva non poterono essere organizzati; ora però lo sono ad un dipresso.

L'onorevole preopinante indica che vi sono quarantuno battaglioni i quali non si trovano a far parte dell'armata attiva, io realmente non ne conosco che trentotto (interruzione).

Moffa di Lizio. E il reggimento di Savona che si trova in Savoia?

Debormida. Dunque di questi battaglioni, diciannove sono battaglioni di depositi, diciannove di riserva; i battaglioni di depositi non hanno che una forza di 400 a 450 uomini.

Richiesti dal Governo provvisorio di Lombardia furono mandati in Lombardia per ricevere le reclute, e finchè si vide possibile di riceverne una certa quantità, e con esse di postare alcuni dei battaglioni al completo, stettero colà. Si ridussero in organizzazione di divisione dodici dei battaglioni suddetti, i quali trovansi ora al Mincio divisi in quattro reggimenti, due brigate ed una divisione, ed abbenchè essi siano là da più di un mese, la loro organizzazione in uomini non è ancora compiuta; più altri sette battaglioni di depositi trovansi attualmente in Lombardia, divisi nelle varie città per cogliere reclute e per istruirli.

Un generale ha l'incarico di questa istruzione, ed ha l'ordine tosto che i battaglioni saranno portati al completo, alla forza di 800 uomini, di farne partire sino a sette, ma quello delle guardie resterà in rinforzo degli altri sei.

Il ministero volle di questi sei farne dodici, questi dodici faranno una seconda divisione di riserva, ma anche per questo ci volle il tempo; il ministero non manca d'incalzare l'incaricato; questi risponde che fa il possibile, ma conviene dire che finora nemmeno i sei battaglioni sono in istato di essere organizzati, quando lo saranno ci vorrà poi un certo tempo per organizzarli.

Il ministero intanto, per timore di aver poi difficoltà nei quadri, o almeno per ovviare un poco agli inconvenienti che derivano dalla mancanza dei quadri, ha già fatto degli ufficiali in numero maggiore del bisogno, dimodochè subito che siano spedite le compagnie, abbiamo già gli ufficiali senza che se ne nominano degli altri.

Con ciò dunque 19 battaglioni di depositi sono già occupati, e si è tratto di essi il maggior partito che si poteva trarre; ne ho accennato diciotto, il diciannovesimo è quello delle guardie che si trova a Milano, chiamatovi espressamente da quel Governo provvisorio a ricevere le reclute milanesi; vi sono anche 19 battaglioni milanesi, 7 dei quali hanno già passate le frontiere.

Quando ne venne l'ordine vi fu qualche imbroglio, perchè più della metà degli ufficiali furono incapaci di seguire la marcia; si dovette incaricare i governatori di cambiarli con altri, e vennero spediti nei ducati di Modena e Parma, dove erano chiamati dalla popolazione, e dove il loro bisogno è sentito; ma questi battaglioni non vi sono neppure più: tre di essi furono per ordine di S. M. spediti a Venezia, nè saprei a che punto siano le loro marce, ma so che sono spediti a Venezia tre dei nostri battaglioni, che sommano assieme a 2400 uomini per la difesa della città; con questi uomini Venezia sarà così provvista d'uomini, ed anzi debbo dire alla Camera che essa l'è di troppo, perchè tanto è vero, che da quel governo ci si fa la proposta di prendere una parte delle loro truppe, e la prenderemmo se noi sapessimo che impiego dar loro, vale a dire se sapessimo di che le medesime sono capaci.

Di più due altri battaglioni di riserva sono nello Stato; ma, o signori, mi concederanno a questo riguardo, che assolutamente senza forze per ora non si può stare.

Io non entrò nella discussione per non complicarla, se si potrebbe essere più avanzati o no; ma dico che nello stato attuale delle cose noi non possiamo fare a meno di quei pochi battaglioni che abbiamo nelle città principali.

Si osserva che è pronta la guardia nazionale, ma hanno bisogno d'aiuto le frontiere di Nizza; il governatore ne chiacchia continuamente, la Savoia ha pur bisogno, e l'esperienza ha dimostrato che non si può farne a meno.

Si dice che si sarebbe potuto mandare all'esercito il 15.° reggimento per rimpiazzarlo collo classi di riserva; potrei rispondere una cosa semplicissima, ed è che essenzialmente chi comanda l'esercito è il re, ed il re stimò bene di lasciare ancora per ora il 15.° reggimento in Savoia, e bisogna lasciarlo; ma per tenere un altro linguaggio, dirò che tosto che questi battaglioni fossero tali da poter essere considerati per buone truppe, il ministero crede non avere difficoltà di spedirle al campo: per ora la cosa non fu giudicata opportuna.

Mi pare così d'aver spiegato come le forze chiamate sotto le armi furono tutte impiegate, ed impiegate nel solo modo che il ministero credette possibile.

Vi sono ancora cinque classi di riserva alle case loro; ma, signori miei, se io giudico dalle domande che continuamente vengono al ministero per molte delle classi che ora sono sotto le armi, devo trarre la conseguenza che quando si chiameranno le cinque ultime classi, le quali sono degli uomini più avanzati in età, dei padri di tante famiglie numerose, certamente queste domande sarebbero maggiori, e forse getterebbero lo spavento nel paese, e fors'anche finirebbero per rendere la guerra odiosa.

Il ministero convenne che non sarebbe stato politico, che non sarebbe stata umanità il torre dalle case loro padri di famiglia, perchè il maggior numero è tale; e procurò di presentare una legge di leva: con questa legge saranno tra poco sotto le armi coloro che potranno rendere un servizio maggiore di quello che avrebbero potuto prestare le classi di riserva, poichè le classi di riserva non potrebbero agire in campagna a norma della legge; e d'altra parte queste classi di riserva possono tornare utili nel solo caso d'estremo bisogno.

Queste cose a chi pensa non sembreranno leggere, ed oltrechè rinasceranno le difficoltà dei quadri; un'altra considerazione è che si potrebbe in vero formare un corpo di sessantamila uomini, ma sarebbe un corpo d'armata di sola fanteria, e di sola fanteria poco esercitata alle armi, corpi di fanteria che più anni hanno passato alle case loro dopo pochi mesi di servizio, fanteria che può considerarsi come nuova; dov'è l'artiglieria che noi potremo dare a questi sessantamila uomini?

È mirabile come l'artiglieria ha messo in poco tempo 15 batterie in campagna; una batteria si organizza ora, e lo sarà fra pochi giorni; ogni mese o mezzo, ogni due mesi son prese delle misure da quel benemerito corpo dell'artiglieria per portarne a compimento una, ma di più non si potrebbe; in ora per 60,000 uomini sarebbero indispensabili altre 15 batterie; in ogni fatto d'armi che noi abbiamo avuto finora, la riuscita si deve in gran parte, ed in alcuni di essi interamente, all'artiglieria.

Che farebbero 60,000 uomini, se da questa non fossero sostenuti?

Ho detto la difficoltà maggiore dell'artiglieria; ciò è per non dire tutte le altre difficoltà di organizzazione che il preopinante ben conosce; quindi io stesso ho detto che non sarebbe possibile di avere più di 60,000 uomini, e che questi non si potrebbero considerare come vero corpo d'armata. Sono le grandi armate poco organizzate, poco disciplinate e male insieme che possono rendere grandi servizi, oppure i piccoli eserciti o almeno le armate moderate le quali e con disciplina e organizzazione vincono le grandi battaglie?

Se diamo uno sguardo alla storia, vedremo che le grandi conquiste e le grandi operazioni di guerra furono sempre fatte con armate moderate: e so che, in guerra d'insurrezione ciascuno è soldato, ma questa guerra si fa nel proprio paese; difficilmente si mandano 60,000 uomini lontani dai loro focolari ad agire indisciplinatamente con risoluzione.

Voglio dire che ho intima convinzione che il Ministero della guerra ha fatto quello che poteva fare, ed io auguro alla Camera, al paese, e lo auguro per l'amore vivissimo che ho per questa Italia, la cui libertà fu sempre il sogno, il desiderio della mia giovinezza, che il Ministero avvenire faccia a questo proposito ciò che ha fatto il presente (applausi).

Montezemolo fa alcune osservazioni sul discorso del preopinante, dove a suo avviso non si sarebbe fatta che un'apologia del dicastero per convincere la Camera sulle buone disposizioni del medesimo.

Il Presidente apre la discussione sui singoli articoli del progetto di legge per la mobilitazione dei cinquanta battaglioni di guardia nazionale.

Legge quindi il primo articolo dove era detto: La guardia nazionale delle provincie di terraferma è chiamata a somministrare cinquanta battaglioni.

GENOVA, 17 luglio. — Il piroscampo da guerra francese il *Sesostri*, partito da Messina il 13, e testè qui giunto, reca le seguenti notizie:

L'insurrezione delle Calabrie è stata vinta ancora una volta! Poveri Calabresi! hanno pagato assai caro il loro ardente amore di libertà e di indipendenza che la tirannia di Ferdinando II loro imputa a delitto!

I Siciliani elessero a loro re il duca di Genova. Ciò fecero dietro le insinuazioni della Francia e dell'Inghilterra, che accertarono avrebbero riconosciuto e protetta l'indipendenza della Sicilia, ove si avesse nominato un re costituzionale.

Il re di Napoli prepara una spedizione di 20,000 uomini contro la Sicilia.

— Jeri sera verso le 11 qui giunse da Chiavari l'illustre Gioberti. Alcuni drappelli di Civica gli mossero incontro, e la moltitudine, accorsa sul suo passaggio, lo festeggiò al solito accompagnandolo fra gli evviva e i plausi all'albergo.

(Gazzetta di Genova.)

— Lettera da Napoli. — Dicesi che la Calabria siasi sottomessa avendo il re concessa la costituzione del 1820.

MODENA. — Il Commissario Straordinario del Governo di S. M. SARDA.

Le notizie giunte testè a questo Governo sono molto rassicuranti.

I seimila Austriaci, venuti addì 14 del corrente in Ferrara, riceverono improvvisamente alle ore 11 dell'indomani (15) l'ordine di ripassare il Po; ed in pochi istanti tutta la brigata comandata dal signor principe Liechtenstein è partita piuttosto a sospetto di fuga che non di regolare ritirata. Le truppe austriache venute nelle vicinanze di Bondeno eseguirono lo stesso movimento.

Cagione della precipitosa partenza fu un corpo di novemila Piemontesi spediti da S. M. il re Carlo Alberto ad Ostiglia.

Grande consolazione per me è poter comunicare al pubblico siffatte notizie. Si dilegui ogni timore. I voli degli Italiani, che anelano al conquisto della propria nazionalità, sono oramai troppo universali e palesi perchè possano fallire allo scopo, tanto più quando l'esito della santa impresa è affidato ad un magnanimo re guerriero che veglia e provvede sollecito alla sicurezza de' figli suoi.

Fatto in Modena addì 16 luglio 1848.

SAULI.

FIRENZE, 16 luglio. — In proposito della tornata del parlamento del giorno 13 luglio, ecco come si esprime la *Patria*:

Se i deputati hanno mostrato di aver fatto almeno un passo nella via parlamentaria, il Ministro della guerra ne ha fatti due. Egli parla con molta agguiatezza, e con sì squisita cortesia da mostrarsi vecchio schermatore cavalleresco. Nuovo all'incontro ci è apparso il Ministro di Grazia e Giustizia alle forme parlamentarie, nè del tutto dimentico delle abitudini del pubblico Ministero. Ma un uomo che ha ingegno non volgare, e che lascia alla porta dell'Assemblea il mio me, impara presto le forme necessarie a quella discussione, che non è predica, che non è requisitoria, che non è arringa, che non è lezione, che non è pugilato, che non è eria.

Potremmo notare qualche peccadillo in altri ministri: ma *iliasos intra muros peccatur et extra*. Ditemo una cosa sola ai signori ministri e ai signori deputati. Gli uni e gli altri sono in spettacolo al pubblico; e se essi hanno occhiali e cannocchiali per sbirciare il pubblico, il pubblico ha occhiali e cannocchiali per sbirciar meglio loro. Quindi pensino sempre che non sono uditi soltanto: sono osservati, esaminati e scrutati. Pensino che la dignità è necessaria a loro non solo nelle parole, ma negli atti ancora, e ne' sembianti.

Che soglion esser testimoni del core.

— L'Assemblea dei deputati ha nominato nella Commissione permanente di guerra, istituita nella tornata di stamani, i signori Cini, Malenchini, Odaldi, Salvagnoli e Serristori.

Parlamento toscano. — Consiglio generale. — Tornata del 14 luglio. — Presidenza Yanni. — La tornata comincia a ore dodici e un quarto.

Sono presentati i ministri dell'interno, della istruzione pubblica, degli affari esteri e guerra, delle finanze e quello di grazia e giustizia.

Letto il processo verbale, il Serristori reclama perchè vi sia inserita la sua proposta, ammessa la quale è approvato.

Pigli. Nell'ultima seduta dissi che la Commissione incaricata del progetto d'indirizzo, aveva speso dieci giorni per la compilazione del medesimo. Io debbo per la verità far conoscere e dichiarare che l'indirizzo è stato compilato in soli cinque giorni. — Il

Presidente ordina al segretario Corbani che faccia lettura della renunzia al posto di deputato fatta dal signor Tesi, eletto nella sezione di Montaverchi. Questa renunzia è accettata all'Assemblea. — Il Del Re relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto della legge intorno ai proventi sui macelli lucchesi, invitato dal Presidente, legge la sua Relazione. È proposto ed approvato dall'Assemblea che la Relazione sia stampata, e che ne sia rimessa la discussione a martedì. — Il segretario Corbani legge la proposta Tassinari perchè sia ricompensato l'Elbano Gasperi con una decorazione ed una pensione sul pubblico.

È rimandato a venerdì lo sviluppo che il Tassinari deve dare alla sua proposta.

Lo stesso segretario legge due proposizioni del Serristori; la prima sulla mobilitazione dei volontari civici; la seconda per aprire un ruolo per formare un battaglione di cacciatori dai sei battaglioni dei volontari di Costa. — Il Presidente. Invito il signor Serristori a determinare il giorno nel quale vorrà sviluppare le sue due proposte. — Serristori. Attesa l'urgenza di questa proposta io sono pronto a svilupparle anche subito. — Mari. Convegno che la cosa sia della massima importanza, ma credo che sia meglio di lasciar passare qualche giorno onde l'Assemblea possa prendere informazioni per essere in grado di discuterle, e perciò propongo che domani dopo le interpellazioni sieno dal Serristori sviluppate le sue proposte. — Il Serristori propone, e l'Assemblea accoglie che sia rimesso a domani lo sviluppo delle proposte, restandoci tempo. — Il Presidente. L'ordine del giorno, richiamando il secondo squittinio per completare la Commissione degli affari municipali e dipartimentali prega l'Assemblea a procedere alla nomina di tre membri per squittinio di vista. — Salvagnoli temendo di avere male inteso, osserva che il regolamento non sta contro lo immediato sviluppo della proposizione. L'articolo 50 vuole che quando una proposizione già sviluppata sia appoggiata da cinque membri, debba passarsi alle sezioni, e però propone che sia sviluppata immediatamente la proposizione, giacchè il signor Serristori dichiara di esser pronto. — Tassinari. Io credo che delle proposizioni del signor Serristori possa meglio intendersi il valore dopo le interpellazioni che domani devono essere fatte al Ministero. — Salvagnoli. Non è per ostinarmi nel mio concetto, ma appunto per questa connessione insisto perchè le proposizioni si sviluppino quest'oggi per acquistare tempo. — Ministro della guerra. Prima che il signor Serristori sviluppi le sue proposizioni devo avvertire l'Assemblea che l'arruolamento e la mobilitazione dei cacciatori volontari di costa è una misura già adottata dal Ministero, della quale proponevasi parlare alle Camere. — Serristori sale alla tribuna: « Il motivo delle mie due proposizioni è quello di procurare il più sollecito aumento delle nostre truppe che combattono in Lombardia la guerra della indipendenza. La proposizione concernente i militi volontari ha per oggetto che siano fatte le condizioni le quali determinano le loro sorti presenti e future così dei doveri come dei diritti. I doveri saranno: sottoporsi a militare disciplina e servire per la durata della presente guerra. I diritti saranno poter godere del più alto soldo delle truppe stanziali; in caso di ferite e di mutilazioni poter godere di una pensione in caso di morte la vedova e gli orfani aver diritto ad una pensione. Con questi reciproci obblighi io credo che non mancheranno militi. Ora dovrei passare allo sviluppo della seconda mia proposizione, ma siccome il Ministro della guerra, mi ha fatto avvertito che è già stato aperto un ruolo per i cacciatori di costa ciò si rende inutile. » — Il Presidente. A forma dell'articolo 50 la proposizione del signor Serristori essendo stata sviluppata, se vi sono cinque membri che l'appoggiano, l'Assemblea deve essere consultata se prende o no in considerazione la proposta. Interrogo però se vi sono cinque membri che l'appoggiano. — Tutti si alzano. — Ora domando se deve esser presa in considerazione la prima proposta. Anche questo è approvato all'unanimità. — Il Presidente dispone che sia rimandata alle Sezioni la proposta perchè ne sia fatta relazione, e invita quindi a proseguire lo squittinio. — Cini propone che la proposta prima del Serristori sia stampata; messa ai voti è approvata.

Fatto lo squittinio e non avendo alcuno riportata la maggioranza assoluta si procede ad un nuovo squittinio per la ballottazione tra i primi sei che hanno avuto più voti, e risultano membri della Commissione: Torrigiani, Mari, Marzucchi.

La tornata è sciolta a ore due pomeridiane.

Leggiamo nell'Italia del 15:

È assolutamente falso ciò che si legge in un carteggio della *Dieta Italiana* di torbidi gravi in Roma, e che in Trasevere si siano alzate le barricate.

Roma, 14 luglio. — Leggiamo nell'Epoca:

Il ministero ha solennemente dichiarato nella Camera dei deputati, che diede già la sua dimissione, ma che non fu nè accettata, nè respinta: ha detto ancora, che le opposizioni non cessano, che le accuse si rinnovellano ogni giorno contro di lui. Noi, facendo ragione a queste due proposizioni del ministero, troviamo che sovente furono intemperanti le esigenze di coloro che vollero chiamarlo a dar conto di cose che essi pur troppo sapevano non dipendere interamente da lui. O fosse una reazione organizzata, o si volesse appagare la curiosità di udirlo parlare per interpretarne adagio i moti e gli accenti, si è cercato in ogni circostanza di porlo all'eculeo, alla tortura, sia perchè disvelasse ciò che non poteva, sia per ispirare altrui diffidenza, quando egli era obbligato a tacere, o a rendere semplici ed evasive parole. La fiducia nei suoi conosciuti principj non valse, non si contarono per nulla le prove della sua abnegazione e della sua lealtà. Il ministero dichiara ai medesimo, che pende indecisa la sua domanda di ritirarsi, ma non per tanto le opposizioni continuano; si prosegue nelle interpellazioni e nelle inchieste.

Napoli, 11 luglio. — Leggiamo queste parole nell'Unione a proposito della Seduta dell'11 luglio.

Seduta in Comitato segreto — I ministri invitati dalla Camera. Primo spettacolo: il potere innanzi alla nazione; la forza innanzi alla ragione. — Ma che han mandato i deputati? che han risposto i ministri? Sono restati gli uni soddisfatti degli altri? sono andate chetamente le cose? Questo non si può sapere. Ecco un'altra maraviglia! Il segreto conservato da 87 deputati, e da 6 ministri! pe' ministri, via; è loro mestiere il segreto: ma pe' deputati la cosa è diversa; i deputati sono avvezzi a gridare, ed ora più che mai hanno buone ragioni di gridare. Non ancora se ne conosca nulla di preciso; ma il segreto non può durare; domani la seduta sarà pubblica, ed i segreti saranno svelati.

NOTIZIE DELL'ESTERO.

FRANCIA.

PARIGI, 15 luglio. — Stando a certi ragguagli Parigi sarebbe tuttavia lontana dall'essersi ricomposta alle normali e riposato opinioni proprie del viver civile. Gli spiriti della moltitudine vi sono preoccupati da fiere e meravigliose paure; e come testè la mente si lasciava andare all'idea di una reazione terribile dei vincitori sopra i vinti, adesso son questi ultimi che van meditando atroci vendette, e per poco non agognano alla distruzione dell'intera città, a far di Parigi un cumulo di fumanti rovine. Le più strane dicerie si succedono fra loro con una sì rotta e continuata intemperanza da alterare il naturale buon senso, e tener gli animi in angosciosissime apprensioni. Oh! son pur l'orrenda cosa le guerre civili, dondechè procedano esse, e chiunque ne abbia la colpa: ei si lasciano dietro lunga e lagrimevole serie di conseguenze dolorose da andarne travagliata e misera tutta una generazione.

Al tenore infelice delle preoccupazioni sinistre, onde si pascolano le menti, talora si mesce quello di casi ridevoli creati dalla fantasia. Tale è, per esempio, quello che registra la nostra corrispondenza sotto la data del 13 corrente. Ieri sera, dice essa, verso le dieci ore, considerevoli attrupamenti coprivano tutto il bastione dei Panorami. I volti di tutti davano a divedere ansietà e sgomento. Che era? forse il precursore di una rinnovazione delle giornate di giugno? Notavasi con inquietudine sul fastigio di una casa lunga il bastione una striscia mobile di fuoco somigliante ad un segnale elettrico. Senz'altro erano cospiratori abominevoli che bisognava sequestrare. Chiamasi la forza armata: i soldati col fucile carico e la baionetta in resta, salgono, visitano ogni piano, frugano, rovistano, percorrono il tetto in tutti i sensi, nulla! Da ultimo, oh prodigiosa illusione! dopo aver ben guardato in basso, in alto, da ogni parte, vien trovato non essere altro quei fuochi di sinistra apparenza che un effetto dei raggi lunari ripercossi da alcuni vetri di un ballatoio, la cui porta lievemente agitata dall'orezzo imprimeva alla riflessione della luca quella sospetta mobilità. Le grosse pattuglie messe in volta non tardarono a disperdere gli assembramenti.

Del resto, conchiude il corrispondente dopo aver narrato questo e tal altro caso di men lieta natura, noi non abbiamo nulla a temere: il governo ispira profonda confidenza, e Parigi, ancora, immersa nel duolo, rinascerà ancora al suo vivere consuato.

Assemblea nazionale. — Seduta del 15.

Apertasi, la tornata alle tre, il presidente informa

l'Assemblea qualmente il decreto riguardante il cadavere del generale Duvivier ricevesse jeri adempimento, e il signor Marie aver recitato sul feretro di lui agli Invalidi parole eloquenti.

Son chiesti ed ottenuti vari congedi: tra i quali uno in favore del signor Belmont ministro della giustizia.

Discutesi indi il progetto di decreto che tende ad esimere dell'imposta per otto anni le costruzioni di edifici intraprese prima del gennaio 1849. Il signor Mortimer Zerneaux propone una redazione più esplicita del decreto, sicchè siano compresi nel medesimo le costruzioni, o ricostruzioni totali, che intraprese dopo la pubblicazione della legge vengano condotte a compimento prima del gennaio 1849.

L'esenzione dall'imposta pur quella compresa sulle porte e sulle finestre, verrebbe estesa a quindici anni. Altri oratori propongono nuovi emendamenti al progetto originale, inteso ad imprimere un maggior impulso a questo genere di opere di pubblica utilità, e l'Assemblea si viene indugiando in codesta discussione, della quale daremo il seguito al ricevere dei nuovi giornali.

GRANBRETAGNA.

Scrivesi da Dublino in data 10 luglio che si procederà a nuovi arresti, e che il governo è determinato a far mettere in carcere tutti i presidenti dei clubs. Si dice che Smith O'Brien sia stato imprigionato a Cork. (Morning Chronicle.)

Alla Camera dei lord il vescovo di Oxford domandò la 3.^a lettura del bill sulla punizione della seduzione femminile. Lord Brougham vi si oppose e la proposta venne rigettata. (Sun del 12.)

Il segretario di Stato del dipartimento dell'interno rispose alla Camera dei comuni circa gli affari d'Irlanda, di avere trasmesso la memoria presentatagli al lord luogotenente d'Irlanda.

GERMANIA.

FRANCOFORTE, 12 luglio. — Jeri alle ore sei e mezzo pomeridiane giunse in questa città il vicario dell'impero germanico, l'arciduca Giovanni d'Austria. Mille bandiere tricolori sventolavano nella città; la guarnigione, la guardia civica, tutti i corpi degli artefici con le loro bandiere caratteristiche, molti corpi de' bersaglieri dei paesi circonvicini erano schierati nelle contrade di Francoforte, per le quali il messia politico doveva passare. Un'immensa folla di gente l'attendeva tranquillamente, e in quelle facce non si leggeva nè piacere nè dispiacere. Il vicario dell'impero aveva indosso l'uniforme austriaco; al suo lato sinistro sedeva Andrian, uno della deputazione, dirimpetto gli sedevano Iucho, e, se non isbaglio, un qualche ciambellano suo ajutante. In una seconda carrozza seguivano gli altri quattro della deputazione dei sette, poichè Raveaux, malfermo di salute e faticato dagli strapazzi del viaggio, fu costretto di rimanere a Vienna onde riposarvi. Nell'albergo di Russia, situato nella contrada principale di Francoforte trovavasi radunata la deputazione (composta, credo, di venti membri del parlamento) per ricevere il vicario dell'impero. Essa non scese le scale per andargli incontro, ma l'aspetto nel salone, ed il presidente Gager dopo avergli presentato la deputazione lo salutò a nome del Parlamento con poche e semplici parole. Dicono che l'arciduca abbia risposto bene e con molta disinvoltura. Indi egli uscì sul balcone, e parlò al popolo; solo i vicini lo poterono intendere. Tutti questi discorsi verranno pubblicati nelle gazzette tedesche, ed ella ivi li potrà leggere. Correva qui la voce che l'arciduca dopo pochi giorni di dimora in Francoforte tornerrebbe a Vienna per assistere all'apertura della Dieta austriaca e farvi le veci dell'imperatore. Eppur fu spedita dal centro sinistro ancor jeri notte una deputazione da Gager perchè il presidente facesse sentire all'arciduca che non si può servire a due padroni, e che il vicario dell'impero germanico non deve fare le veci dell'imperatore austriaco. Questa mattina alle ore dieci e mezzo una deputazione di cinquanta membri del parlamento l'accompagnò nell'assemblea; egli vi fu ricevuto con molta dignità, senza acclamazioni, nè battimani. Il presidente gli diresse un breve discorso, poi ordinò al segretario Biedermann di leggere le leggi sul potere esecutivo centrale. L'arciduca rispose brevemente dichiarando ch'egli promette d'osservare e di far osservare le leggi, ecc., e che pregherebbe S. M. l'imperatore d'Austria di assolverlo dalla sua carica in Vienna, onde potersi dedicare interamente alla grand'opera, a cui la nazione l'aveva chiamato. Terminato questo breve discorso egli abbandonò il suo posto; tutta l'assemblea (eccettuata la sinistra) proruppe in evviva ed acclamazioni. Accompagnato da quasi tutti i membri del parlamento egli tornò al suo albergo, e poco dopo il nuovo vicario dell'impero recossi al palazzo della Dieta della Confederazione germanica, e scielse questo corpo odiatissimo in tutta la Germania. Molti pretendono però già ora che fra questo corpo e il

nuovo potere esecutivo centrale non vi correrà grande differenza, e che in fine dei conti non s'avrà mutato che il nome. Venerdì prossimo si tratterà probabilmente la questione austriaco-italiana; appena che ne saprà il risultato glielo scriverò. Intanto ella mi creda con tutta stima.

AUSTRIA.

VIENNA, 12 luglio. — La combinazione del ministero sarebbe: Doblhoff per l'interno colla presidenza; Wessenberg per l'estero; il generale Schönhalz alla guerra; Mayer alle finanze; Hornbonstel od il capitano Möriug ai pubblici lavori; il professore Exner al culto, e Schwarzer al commercio. Questa combinazione fu per espresso mandata a Francoforte all'arciduca Giovanni per la di lui conferma.

— Da lettera poi abbiamo: Gran movimento. Dicesi si voglia far bombardare la città, per cui e al comitato di sicurezza e all'università si domanda tumultuariamente che la guardia nazionale abbia da ricevere la munizione per i cannoni e sessanta cartucce per uomo. Fuora non fu deciso nulla.

Il nuovo ministero, di cui è voce quest'oggi, è formato come segue: Doblhoff, interno, Wessenberg, estero (del vecchio ministero) — All Bach, giustizia — Exner culto — Schwarzer, lavori pubblici (redattore della Gazzetta Univ. Austriaca); Hornbonstel, commercio; Benedeck, guerra — Stif senior, finanze.

Quest'ultimo però non è popolare, e si indica il banchiere Mayer della ditta I. H. Stamez e C., come il preposto a questo portafoglio.

(Corrispondenza del Giornale.)

— Il reclutamento incontra sempre nuovi ostacoli. Jeri dovevano porsi in marcia 43 reclute, quando un capitano della guardia nazionale si presentò loro gridando che delle truppe in Italia ve ne sono a sufficienza, e che non occorre mandarne delle altre. A una tale dichiarazione quei volontari si dispersero e tornarono alle loro case.

(Gazz. Universale.)

CROAZIA.

AGRAM, 1.° luglio. — Il barone di Jellachich, bano di Croazia, ricevette una lettera autografa dall'arciduca Giovanni, nella quale il principe gli fa presente come dietro istanza dell'arciduca palatino e del ministero ungherese, S. M. lo incaricasse di farsi mediatore, onde comporre in modo amichevole le differenze insorte fra l'Ungheria e le sue provincie croate. Egli invita il bano a recarsi prontamente a Vienna, come già fece col ministero ungherese, il quale dal canto suo corrisponderà alla aspettativa, affrettandosi d'invviare a Vienna de' commissari scelti dal suo seno. Egli esprime poi la ferma fiducia che il bano disporrà in modo da poter prender in persona parte alle negoziazioni che avranno luogo a Vienna, tendenti ad ottenere un mutuo accomodamento. Per rendere duraturo tale accomodamento, l'arciduca credette del caso di ordinare alle due parti di cessare tosto da ogni ostilità e da ogni preparativo di guerra.

POLONIA.

Nel mentre la Polonia aspetta che lo Czar le dia la promessa misteriosa costituzione, lo Czar le è prodigo dei tesori della sua paterna severità.

I numerosi arresti praticati di recente nei diversi luoghi del regno di Polonia hanno determinato il governo russo a sollecitare l'esecuzione delle sentenze pronunciate dai consigli di guerra nel 1846 contro i fautori e i complici dell'insurrezione di Cracovia. I prigionieri gemevano da due anni nelle segrete della cittadella. Quaranta di questi infelici condannati ai lavori nelle miniere dei monti Urali, o ad essere trasportati in Siberia, nella notte dal 14 al 15 giugno vennero trasferiti dalla cittadella nella fortezza di Madino, dove quattro di essi che erano i più compromessi, furono passati per le verghe.

— Si scrive da Berlino che una cospirazione è stata scoperta tra gli ufficiali della guarnigione di Varsavia; ventiquattro di essi sarebbero stati fucilati.

SPAGNA.

MADRID, 7 luglio. — Le notizie dei diversi giornali spagnuoli sulle bande carliste in Navarra, e nelle provincie basche sono talmente contraddicenti, che mal si può scernere il vero; chi asserisce l'ingresso di Elio con un numeroso stato-maggiore e ben fornito di denaro; v'ha chi nega aver egli varcata la frontiera. Pretendesi che Elio abbia fatto fucilare dodici guardie civiche per rappresaglia della morte del generale Alzaa; e che il capitano-generale della Navarra abbia dichiarato questa provincia in istato d'assedio. Renderemo conto dello stato in cui trovavasi quella parte della Spagna, tosto che giungano ulteriori notizie positive.

8 luglio. — Jeri, ed jeri l'altro corsero rumori sinistri: si vociferava di intere provincie ribellate, di dichiarazioni di guerra, di vittorie dei

Montemolinisti etc. È un tentativo per eccitare il malcontento e suscitare una guerra civile nel nord. Possiamo assicurare che tutti questi rumori sono falsi, che le provincie basche sono tranquille, che i faziosi fuggono dalla Navarra. Così pure le notizie della Catalogna sono tranquillanti. (Heraldo.)

GIRONA, 8 luglio. — È sempre controverso l'ingresso di Cabrera in Spagna: oggi però sembra un fatto positivo. Una lettera di Puicerda afferma che egli si dirige sull'Ebro per suscitare la rivolta nel Maestrago. (España)

MOLDAVIA E VALACCHIA.

BUKAREST, 26 giugno. — Jeri il principe Bibesco convocò il ministero di nuovo formato ed il metropolitano, e presentò loro in iscritto la sua dimissione, facendosi rimettere i suoi passaporti per Cronstadio. Il governo attuale assunse il titolo di Governo della Moldavia, conferendo la presidenza al metropolitano. La costituzione, tradotta in francese, fu inviata a Costantinopoli, a Vienna ed a Parigi. Il console russo parti non senza aver prima dichiarato al segretario di Stato che i vigenti trattati erano stati violati. Il principe o futuro presidente rimarrà in carica cinque anni con mille ducati al mese. Il governo del paese conserverà la sua indipendenza e non tollererà verun intervento per parte di qualsiasi potenza. Sono aboliti i titoli di nobiltà ed altri, meno quelli che s'attaccano a pubbliche funzioni. Oggi si benedirono solennemente le bandiere della Guardia nazionale.

JASSY, 26 giugno. — Il generale russo Duhamel è qui giunto testè ed ha partecipato al commissario turco che 25,000 Russi, cavalleria e fanteria, hanno passato il Pruth e sono entrati in Moldavia; che una parte di queste truppe resterà in Moldavia, mentre il restante passerà in Valacchia; il principe Sturdza e il suo governo debbono continuar avanti.

Oggi stesso si aspettano in Jassy le truppe russe.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Venezia, 15 luglio.

Questa mattina sono giunti 450 Piemontesi, ai quali terranno dietro altri 2,000.

Leggesi nella Dieta Italiana:

Bologna, 16 luglio.

Osanna! osanna! L'oste di Faraone fugge sbaragliata al solo appropinquarsi dell'esercito del Signore! Ferrara è sgombra d'Austriaci. Dodicimila Piemontesi, fatti consapevoli dell'aggressione, solo a Ferrara accennando, trasfusero lo spavento nel cuore degli oppressori, che coll'impeto della paura, che, colla coscienza di sostenere una trista causa, evitarono il conflitto che di un nuovo alloro avrebbe fregiato le armi italiane. Oh prodi Sabaudi, sia a voi affidato il sacro palladio di questa terra del dolore; voi custodi dell'arca santa, voi sostenitori del vessillo della nazione, voi quel vessillo innalza te trionfale nel di della battaglia. Le benedizioni di tutta Italia seguono i vostri passi; la riconoscenza d'Italia tutta v'è fin d'ora assicurata. Oh forti Sabaudi, il compier l'opera invitta è solo da voi: dal lampo solo delle italiane vostre armi, le falangi del barbaro posson ora essere sgominate! CARLO RUSCONI.

N. B. Stando a notizie che corrono in Bologna, oggi 16 luglio, l'improvvisa partenza delle truppe austriache da sotto Ferrara potrebbe essere stata causata da una sconfitta, che dicesi fatta toccare dagli Italiani alle armi imperiali a Bagnolo, lungo il Canal Bianco, nelle vicinanze di Nogara.

Gazzetta di Bologna.

— Una lettera di Ferrara in data di ieri, dopo di aver narrata la partenza degli Austriaci, da noi portata qui sopra, aggiunge che un magnano giunto allora dal Veneto assicurava d'aver veduto una quantità di cadaveri trasportati dall'onde del Canal Bianco e dell'Adige. Ciò, essendo vero, darebbe motivo a credere essere succeduta una battaglia nelle vicinanze di Verona.

Roverbella, 17 luglio.

È venuto da Modena annuncio ufficiale che i 6,000 Austriaci che aveano passato il Po presso Ferrara, lo hanno ripassato appena ebbero notizia del movimento delle truppe italiane.

— Una colonna di 6,000 uomini si è recata oltre Po per Borgoforte onde proteggere quel territorio contro l'invasione austriaca.

— Si annuncia che il Quartier generale sarà trasportato a Marmirolo, ove ora sono gli avamposti tra Roverbella e Mantova, ciò che sembra indicare il pensiero di completare il blocco della piazza.

— Jeri un falso allarme mise in agitazione la città di Modena: si temeva del prossimo arrivo di un corpo austriaco, e molti, troppo paurosi, si disponevano a partire, ed alcuni partirono di fatto. In

breve tempo si scopri l'errore, e rinacque la calma. — Alle 4 pomeridiane giunse ieri fra noi il generale Antonini.

BULLETTINO DEL GIORNO.

Milano, 18 luglio 1848.

Un rapporto ufficiale dato dal Quartier Generale dell'esercito italiano, annunziava jeri l'altro il blocco di Mantova intrapreso dai nostri.

Roverbella, 15 luglio ore 11 di notte.

Quest'oggi si è dato compimento dalla parte destra del Mincio al blocco di Mantova, il quale si era eominciato da jeri l'altro; vi si sono impiegate la seconda divisione comandata dal luogotenente-generale di Ferrere, e la divisione Lombarda, sotto gli ordini del luogotenente-generale Perrone. Il nemico non ha fatta veruna sortita dalla fortezza per ritardare le nostre prime operazioni, e non fu che nel giorno di jeri che ne tentò una dirimpetto al battaglione degli studenti lombardi, ma essa fu vivamente respinta da quegli animosi giovani.

Il blocco si estende dal disotto degli Angeli dinanzi il forte di Porta Pradella per Ceresè a Pioltò a portata del tiro del cannone della piazza. I zappatori del Genio hanno subito dato opera ai trinceramenti sulle principali vie, d'onde il nemico potrebbe sboccare, e per coprire contro i fuochi della fortezza i luoghi che più ne sono vicini.

S. M. ha assistito al primo avanzarsi delle colonne incaricate dell'investimento superiormente diretto da S. E. il generale Bava, e quest'oggi ancora animò colla sua presenza durante l'intera giornata le truppe piemontesi e lombarde per la prima volta insieme fortemente unite contro il maggiore de' propugnacoli della dominazione straniera.

Il rimanente dell'esercito è in posizione per compire il blocco dalla parte sinistra, e far fronte a qualunque aggressione possa venirci fatta sia da Verona che da Legnago.

Il capo dello stato-maggiore-generale

SALASCO.

Il 15 pervenne al campo l'avviso che gli Austriaci in numero di 5900 con mezzo parco d'artiglieria sotto il comando del generale principe Liechtenstein aveano passato il Po al ponte di Lagoscuro portandosi sotto Ferrara. Cotesco passaggio era seguito in fatto il giorno prima, e gli Austriaci giunti sotto le mura, col pretesto di cambiare il presidio della fortezza, s'erano accampati in una pianura vicina alla barriera San Benedetto; dopo aver imposto la contribuzione di viveri a tutti i loro corpi, e l'obbligo dell'approvvigionamento del presidio per due mesi.

Il re Carlo Alberto appena ebbe contezza del passaggio del nemico al di là del Po, mandò un corpo di seimila con sedici bocche da fuoco, sotto gli ordini del general Bava, per opporsi a quella invasione del territorio transpadano. Il generale si pose in marcia co' suoi senza dimora, e passò il fiume il 16 corrente a Borgoforte.

Altre notizie ufficiali venute questa mattina assicurano che gli Austriaci, subito che ebbero sentore del movimento operato dai nostri, si ritirarono frettolosamente da Ferrara, e ripassarono il fiume.

È pur giunto al campo dell'esercito Italiano l'annuncio che il duca di Genova fu nominato re dal Parlamento Siciliano, e che a Genova arrivò la deputazione incaricata di recargli la nuova di questa elezione.

Si crede che il quartier generale sarà oggi trasportato a Marmirolo, ove finora si trovavano gli avamposti della seconda divisione piemontese.

Da Venezia sappiamo che la mattina del 15 corrente vi era arrivato un corpo di 450 Piemontesi, e che al più presto se ne attendevano altri 2,000. Nel giorno antecedente fra quel Governo provvisorio e il tenente-maresciallo austriaco Welden fu statuta una convenzione per il cambio degli ostaggi.

Per incarico del Governo provvisorio

G. CARCANO, Segretario.

Alla Redazione del foglio Ufficiale, 22 Marzo.
Milano, 18 luglio 1848.

Con sorpresa vidi prodotta in codesto foglio Ufficiale num. 107 di giovedì scorso, a mia insaputa e senza veruna intelligenza, una lettera da me diretta sino dal 10 giugno passato al benemerito Governo provvisorio. Ciò non può essere avvenuto che per equivoco, giacchè rapporto alla rettificazione che io avrei desiderata semplicemente interna, essa mi capitò sott'occhio nella parte ufficiale del giornale 22 Marzo, appena dopo protocollata la detta lettera; e per ciò che sia del primo oggetto di detto mio foglio, oltre l'inutilità di pubblicarlo, era esso stato variato da venti giorni addietro in adesione ai desiderj manifestati dall'autorità con suo invito 25 giugno. Tornava quindi senza scopo la produzione della mia lettera, anche per non essere più il suo tenore in consonanza coi fatti.

Sono dolentissimo pei ripetuti incomodi che ebbe la rispettabile e tanto benemerita Commissione Consulente di Sanità, alle cui cordiali manifestazioni professo vera gratitudine.

Prego codesta onorevole Redazione d'inserire nel di lei foglio questa mia dichiarazione, mentre mi dico con vera stima

Baldassare Galbiati.

PIO ISTITUTO DI SOCCORSO PEI MÉDICI E CHIRURGHI della Lombardia, loro vedove e figli minorenni.

Sono invitati tutti i socii ad intervenire personalmente, od a farsi rappresentare per procura all'adunanza, che si terrà il giorno 20 corrente luglio ad un'ora pomeridiana precisa nel palazzo del socio protettore signor Antonio Litta Visconti Arese, la quale avrà per oggetto:

1.° L'ammissione di nuovi soci:

5.° La relazione dello stato patrimoniale del Pio Istituto.

3.° La rinnovazione della Presidenza, e la elezione di due membri dell'ufficio di censura a sensi dei paragrafi 10 e 11 del regolamento.

Si raccomanda ai Socii di non mancare attesa l'importanza di quanto è a trattarsi.

Dall'ufficio della Presidenza il giorno 5 luglio 1848.

Dottor Salvatore Pogliaghi presidente.

Dottor Giambattista Fantonetti vicepresidente.

Dottor Francesco Cavezzali vicepresidente

Dottor Giuseppe Canziani segretario.

Dottor Agostino Bertani segretario.

ANNUNZJ

AI SIGNORI GIORNALISTI

Cui, per motivo qualunque, piacesse porre nel loro giornale la mia Narrazione: il 29 luglio 1847, è libero il farlo; più, ne sarò grato

CHERUBINO VOLPATO.

AVVISO.

Essendo stato superiormente approvata l'esecuzione di varie opere di sistemazione e di adattamento intorno al Bersaglio nazionale del Portello di porta Vercellina, si previene il pubblico che il detto Bersaglio resterà inattivo dal giorno 19 corrente mese in avanti sino a nuovo avviso.

L'Ispettore dei Bersagli ALESSANDRO GRASSI.

TEATRI

Cinco MASSIMO. XXX.° rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi. — Domani rappresenterà Una spallina ed una spada.

osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell'osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del vento	STATO del Cielo
17 Luglio ore	9 antimer. Poll. 27 lin. 8,9	+ 17,7	66,1	13,0	Est	Sereno
	mezzi di " 27 " 8,7	+ 20,5	57,6	14,1	Est	Sereno
	3 pomer. " 27 " 8,4	+ 22,9	44,0	12,9	Est	Sereno
Osservazioni fatte ad ore diverse	Nella notte del giorno 17 al 18 Sereno.			Dalle 9 ant. del giorno 17 alle 9 ant. del 18 Temper. mass. + 23°,6; Temper. min. - 43°,5		